CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **20 luglio 2025***

SABATO 19

19.00 S.Messa Defunti: Francesco e Agnese Bazzoli, fam Cuccia, Emily, Pasquino e Dina

20.00 S.Messa alla Madonna della Neve Defunti: fam. Bolpagni

DOMENICA 20 XVI tempo ordinario

9.00 S.Messa Defunti: GiuliaRosa

11.00 S.Messa Defunti: Adele, Santo, Luigi e Felice

19.00 S.Messa Defunti: Andrea Saottini

LUNEDI' 21

8.30 S.Messa

MARTEDI' 22

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 23

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 24

18.00 S.Messa

VENERDI' 25

8.30 S.Messa

SABATO 26

16.00 Battesimo Melbourne Koch

19.00 S.Messa

20.00 S.Messa alla Madonna della Neve Defunti: Dina, Berto e Gianni

DOMENICA 27 XVII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: Giusi, Aurelio e Gabriella

Commento al Vangelo della XVI domenica
(dal Vangelo di Luca 10,38-42)

Benvenuto! Benvenuta!

di don Giovanni Berti

Mi fanno sempre un po' sorridere gli zerbini che si trovano all'entrata delle case. Ce ne sono di varie fantasie, con immagini e scritte. Qualche tempo fa un'amica me ne ha regalato uno a tema Star Wars, e all'entrata della canonica ne ho uno a tema natalizio che va bene anche in estate. La scritta più comune è la parola "Benvenuto" o la più internazionale "Welcome". Ed è quando vedo questo tipo di zerbino che penso quanto sia strano pulirsi le scarpe sporche proprio su quella gentile parola di accoglienza, nello stesso momento in cui essa viene pronunciata da chi mi accoglie in casa sua. Si usa spesso l'espressione "fare da zerbino" per indicare quanto sia negativa la prepotenza di qualcuno che usa l'altra persona per i propri scopi senza gratitudine e riconoscimento.

Gesù entra nella casa di due sorelle, Marta e Maria (che in altri brani del Vangelo appaiono insieme al fratello Lazzaro), proprio su invito della prima. Già questo invito da parte di una donna era per la mentalità dell'epoca assai sconveniente, come molto più sconveniente era che Gesù, considerato un Maestro, accettasse questo invito da una donna e non dall'uomo di casa. Ma ciò indica che c'è un profondo legame di familiarità tra Marta, Maria e Gesù, un legame che viene approfondito anche in altre parti dei Vangeli. Gesù, quindi, è di casa presso le due sorelle, è sempre "benvenuto" lui e i suoi discepoli. L'accoglienza nel mondo ebraico è un dovere che tocca anche Dio. Proprio l'episodio di Abramo alle Querce di Mamre, raccontato nel libro della Genesi, ci ricorda che accogliere chiunque nella propria casa è accogliere Dio stesso, e chi accoglie Dio alla fine fa esperienza

della sua benevolenza. Rifiutare l'accoglienza è come lasciare Dio e il suo amore fuori dalla porta.
Marta e Maria, però, sono mostrate con due stili diversi di accoglienza, in apparenza in profondo contrasto tra di loro. Accogliere significa fare tutto ciò che è necessario perché l'ospite possa stare bene, possa mangiare e riposarsi. Marta, nel racconto del Vangelo, subito si mette all'opera perché Gesù e i suoi discepoli (che non sono citati espressamente ma viaggiavano sempre con il loro maestro) possano avere di che mangiare. La sua è un'accoglienza pratica e immediata che fa da contrasto con l'atteggiamento della sorella che invece si siede e non fa nulla.
Quale delle due sorelle dà davvero il "benvenuto" a Gesù? Marta che si occupa subito di ciò di cui Gesù ha bisogno o Maria che non fa nulla? Ma siamo sicuri che Maria non faccia nulla per Gesù? Siamo sicuri che Marta si occupi davvero di ciò di cui Gesù ha bisogno? Come sempre il Vangelo vuole metterci in discussione e provocarci. Le parole di rimprovero di Gesù verso Marta non sono una critica al suo darsi da fare. Gesù non accusa Marta ma la vuole scuotere e richiamare al primo dei doveri dell'accoglienza. L'evangelista Luca descrive bene Marta quando dice che "era distolta" dai molti servizi. Così preoccupata delle cose pratiche, alla fine dimentica di dare il "benvenuto" al cuore di Gesù, alla sua presenza come persona e non tanto come corpo da sfamare. E Maria, che come prima cosa viene descritta "ai piedi" di Gesù, sembra quasi trasformarsi in uno zerbino sul quale Gesù posa i piedi della sua vita e può raccontare e aprire il cuore. Maria, con il suo atteggiamento di totale ascolto, è colei che dà il vero "benvenuto" a Gesù. C'è sicuramente bisogno anche di mangiare e quindi di qualcuno che lo prepari, ma la prima cosa di cui ha bisogno l'uomo Gesù è di essere ascoltato. Il primo e irrinunciabile servizio che si può fare a una persona rimane l'ascolto, che è davvero la parte migliore di ogni incontro.
Quando mi siedo a tavola con qualcuno, sia in casa o in un locale pubblico, mi domando sempre se davvero mi metto in ascolto, se l'altro si sente ascoltato da me, e se percepisce di essere "benvenuto" nello spazio del mio cuore, dentro lo spazio del tempo che condividiamo. A volte il telefono, tenuto bene in vista sul tavolo o in mano, rischia di trasmettere la sensazione che in fondo non siamo lì per davvero con l'altro. Forse siamo lì fisicamente ma la nostra mente ha la porta sbarrata. Anche il contatto visivo, il guardarsi negli occhi in modo sincero, è dare il "benvenuto" all'altro. Marta e Maria, in fondo, sono le due facce della stessa medaglia dell'accoglienza, di quel "benvenuto" a Gesù che possiamo vivere tutti i giorni, con chiunque incontriamo, sia per caso che in modo programmato. Per l'altra persona possiamo dare un aiuto e prestare un servizio pratico, ma anche solo fermare tutto quello che facciamo, spegnere ogni distrazione e guardare negli occhi e mettersi in ascolto, è il primo e più grande dei servizi.
Basta davvero poco per dire "benvenuto, benvenuta" all'altro o all'altra, prima ancora che con le parole. E ogni benvenuto sincero che diamo sulla terra arriva direttamente alla porta del cielo.

quattro occhi liquidi

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Un rabbi che entra nella casa di due donne, sovranamente libero di parlare a loro che erano le escluse, mettendo a parte le donne, come Gabriele, dei più riposti segreti del Signore.
Marta è la donna dell'accoglienza generosa, di mani e di pane sulla tavola per tutti. Maria è l'accoglienza dell'ascolto, si siede ai piedi del maestro e beve ogni sua parola. Marta corre dentro e fuori dalla cucina, alimenta il fuoco, esce in cortile e torna a controllare le pentole; passa e ripassa, affaccendata per tutti.
Maria, rapita, ascolta Gesù. Tutti i pregiudizi sulle donne saltano per aria; per la prima volta si rompe ogni schema, ogni distanza formale maestro-discepola si infrange come un vaso di profumo, e l'aroma riempie la casa.
Conosciamo tutti il miracolo della prima volta. Poi, ci si abitua. L'eternità invece è non abituarsi mai.
Maria ha scelto la parte buona, ha iniziato dalla parte giusta il suo cammino con Dio: dal tu per tu, dal faccia a faccia. Il primo servizio da rendere all'amico, quando amico è un nome di Dio, è ascoltarlo, stare con lui, vicino col cuore.
La casa si è riempita di gente e Marta teme di non farcela. Allora con la libertà dell'amicizia s'interpone tra Gesù e la sorella: "dille che mi aiuti!". Gesù l'ha seguita con gli occhi, ha ascoltato i rumori e sentito l'odore del cibo, era come se fosse stato in cucina con lei.
"Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose". Gesù non contraddice il servizio, ma l'affanno. Non si oppone al suo cuore generoso, ma ne contesta l'ansia.
E a noi ripete: attento a un troppo che è in agguato, che può ingoiarti: troppo lavoro, troppi desideri, troppo correre. Ti siedi ai piedi di Cristo e scopri che "una cosa sola è necessaria", ed è saper distinguere tra illusorio e permanente, tra effimero ed eterno.
Marta, non disperderti nelle troppe faccende di casa, tu sei molto di più. Tu puoi stare con me in una relazione diversa, condividere non solo servizi, ma pensieri, sogni, sapienza, conoscenza. Perché Gesù non cerca servitori, ma amici; non vuole al suo seguito persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose dentro di sé.
Gli occhi di Maria sono liquidi di felicità; quelli di Marta, di corse e di fatica.
Le due sorelle tracciano i passi della fede di ogni credente: passare dall'affanno di ciò che devo fare per Dio, allo stupore di ciò che Lui fa per me, passare da Dio come dovere a Dio come ringraziamento.
Marta e Maria non si oppongono, i loro modi di amare sono complementari e entrambi necessari, poli di un'unica legge: amerai il Signore tuo Dio e amerai il prossimo tuo; una sola beatitudine in due tempi: beati quelli che ascoltano la Parola, beati quelli che la mettono in pratica.
"Una sola è la cosa di cui c'è bisogno": non vivere senza mistero, non vivere senza relazioni.
Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano.

ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00** (luglio e agosto **ore 20** Madonna della neve)
DOMENICA e festivi **alle 9**, **alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30